

UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ

SILVIA MONTEVECCHI



UNA LITE NELL'ARCA DI NOÉ

SILVIA MONTEVECCHI

UNA LITE NELL'ARCA DI NOÈ



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA

Grafica Studio Zani - Parma
Disegni di FABRIZIO ZUBANI

© 1993 E.M.I. della Coop. SERMIS
Via di Corticella 181 - 40128 Bologna
Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52

N.A. 820
ISBN 88-307-0452-0

Stampato dalla SAT a cura della GESP - Città di Castello (PG)

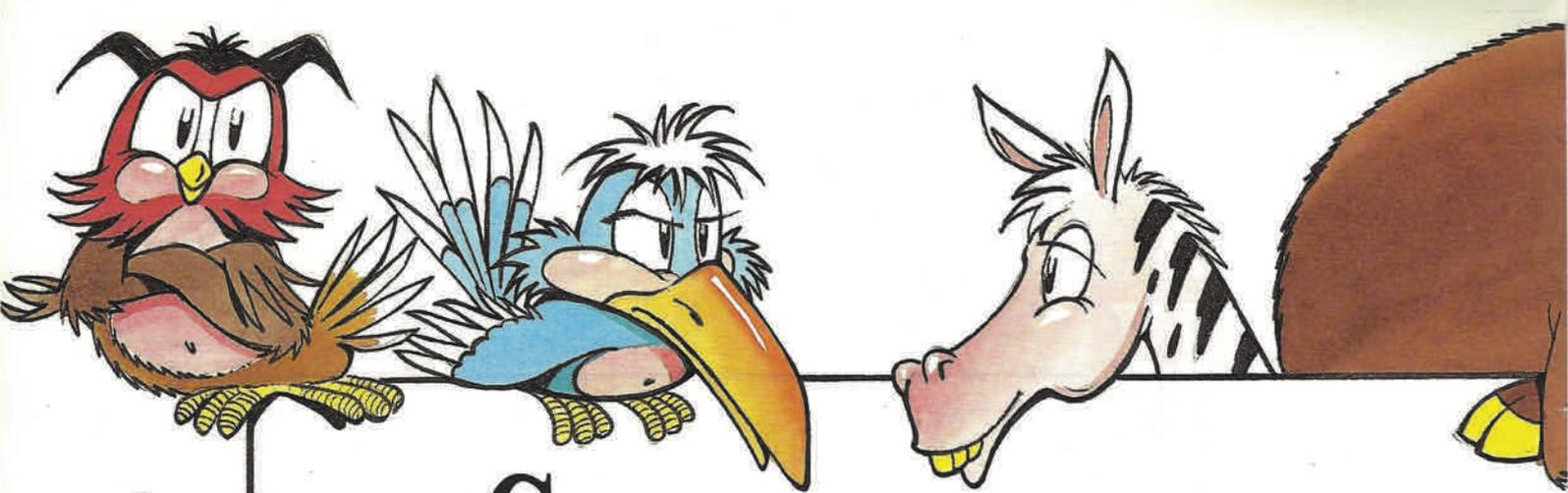
U

n giorno, di tanti, tantissimi anni fa, tutti i giornali nelle edicole strillarono una notizia davvero straordinaria, quasi incredibile: gli animali dell'Arca di Noè, che vagavano nell'oceano per salvarsi tutti quanti da tifoni e da venti terribili, stanchi di stare tanto stretti (e rumorosi) nella loro barchetta, avevano cominciato a ... **LITIGARE!!!**

Uno diceva all'altro di spostarsi, l'altro rimproverava al suo vicino di non stare mai fermo; uno parlava troppo, l'altro parlava troppo poco.

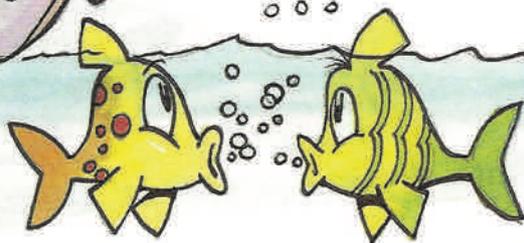
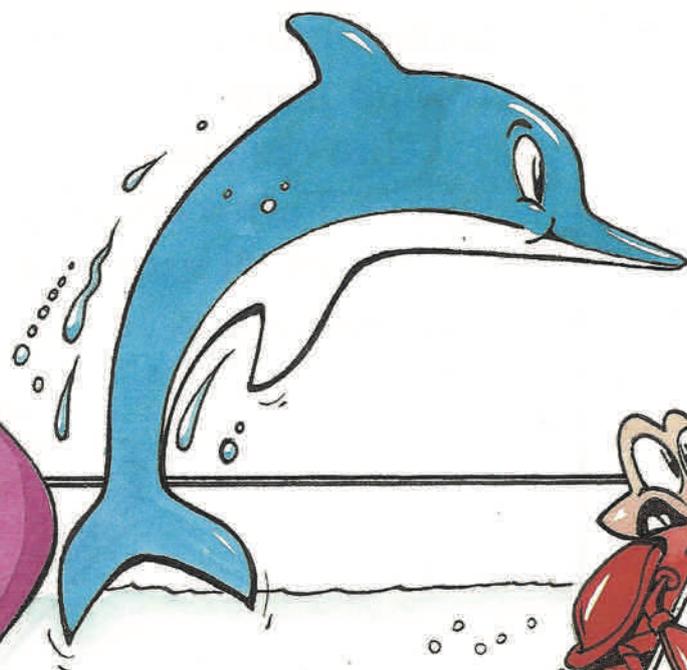
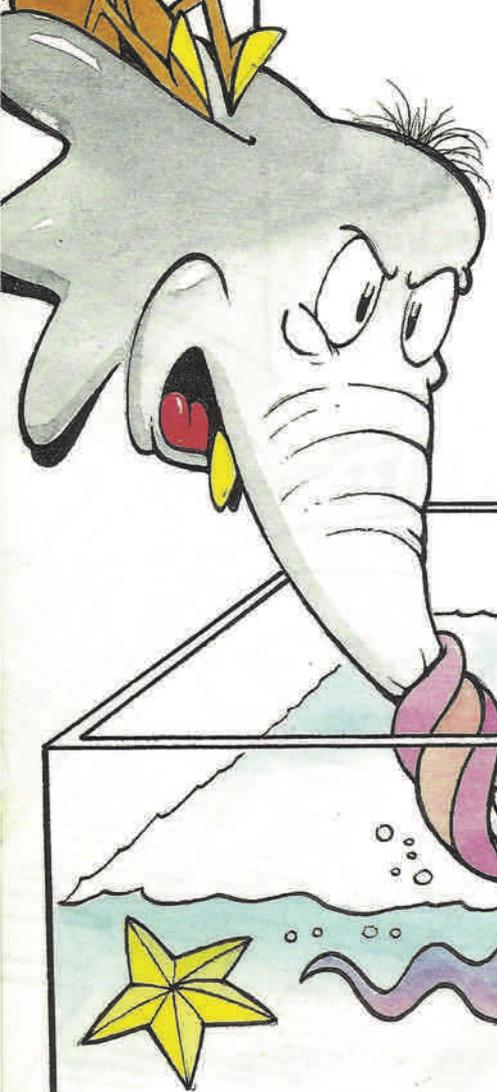
Uno era enorme e prendeva un sacco di spazio, l'altro era troppo piccolo e rischiava sempre di essere pestato, e ciò rendeva tutti molto nervosi.

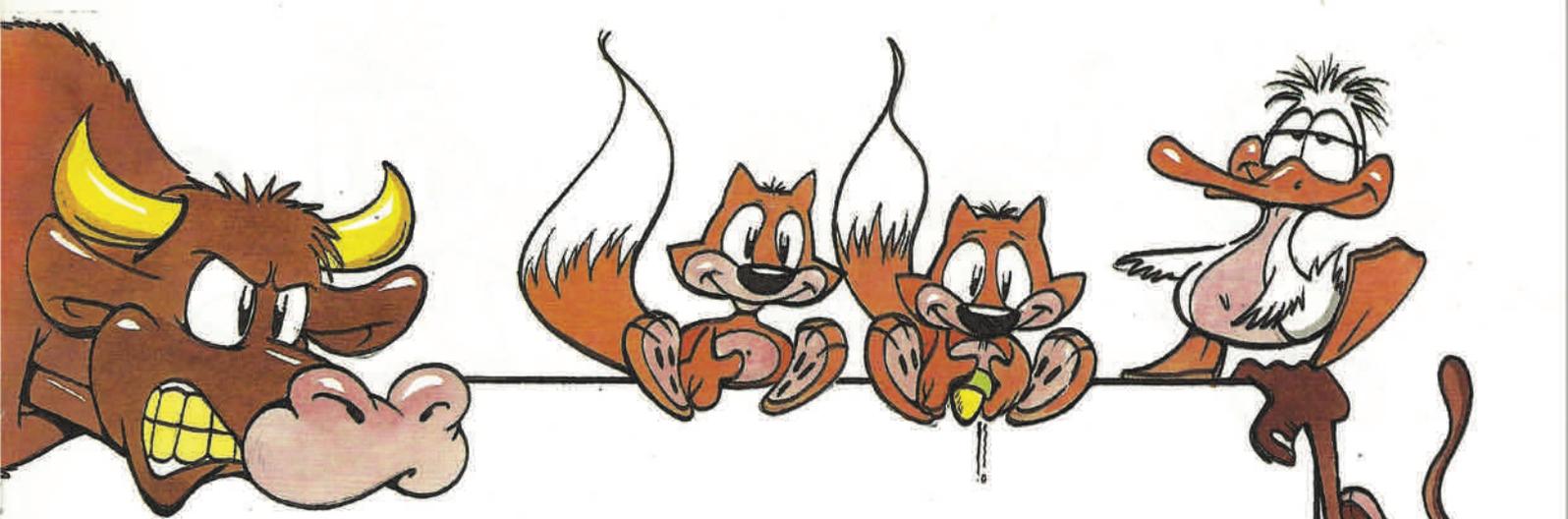




Gli uccelli rimproveravano ai quattrozampe di non saper volare, e quindi di essere troppo lenti e ingombranti. I quattrozampe rispondevano che volare era molto comodo; che essi appena qualcosa non andava potevano scappare via, in alto, e ciò era «molto vigliacco».

Poi però rimproveravano alle scimmie di non stare mai ferme, di far venir loro un gran mal di testa, con quell'abitudine di andare su e giù tra i lati della barca. Le scimmie rispondevano che quella era «tutta invidia»





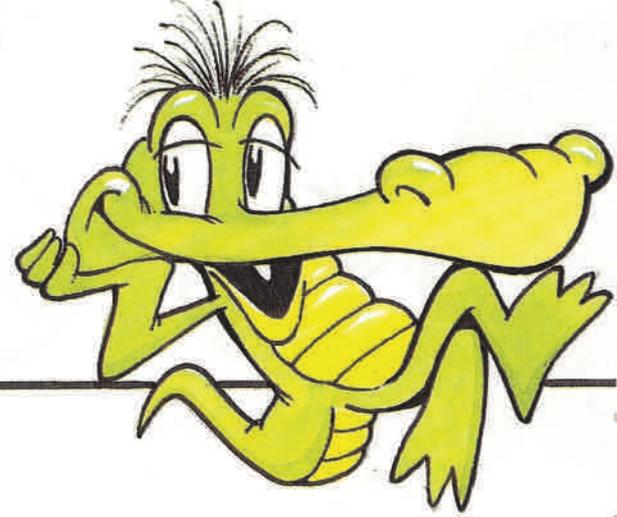
per la loro formidabile agilità. Ma anche le scimmie a loro volta erano invidiose dell'agilità di altri animali: dei salti dei grandi canguri o del nuoto dei pesci. Per questo erano molto infastidite dalle grandi vasche d'acqua che Noè aveva messo nell'arca: erano terrorizzate all'idea di caderci dentro! Gli anfibi poi, poveretti, davano fastidio a tutti.

«Non si decidevano mai!» Stavano un po' in acqua e un po' fuori, un po' fuori e un po' in acqua, occupando un po' il posto dei pesci, un po' quello dei «terrestri», e litigando con tutti.

Gli animaletti più piccoli ...
dovevano sempre adattarsi alle esigenze dei GRANDONI!

Se un ragnetto lavora-

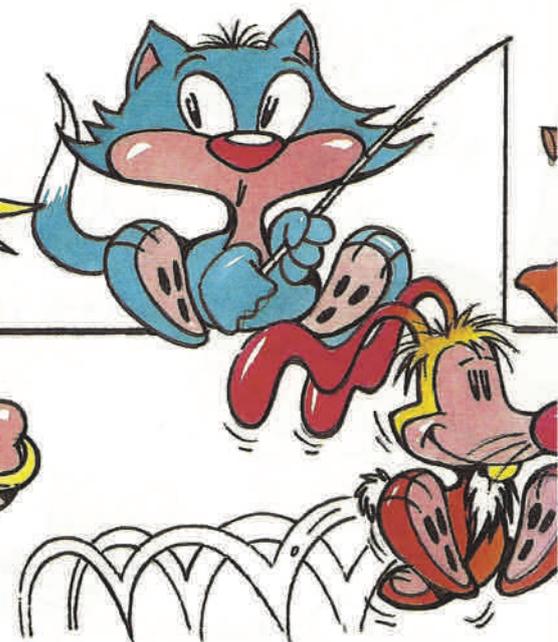


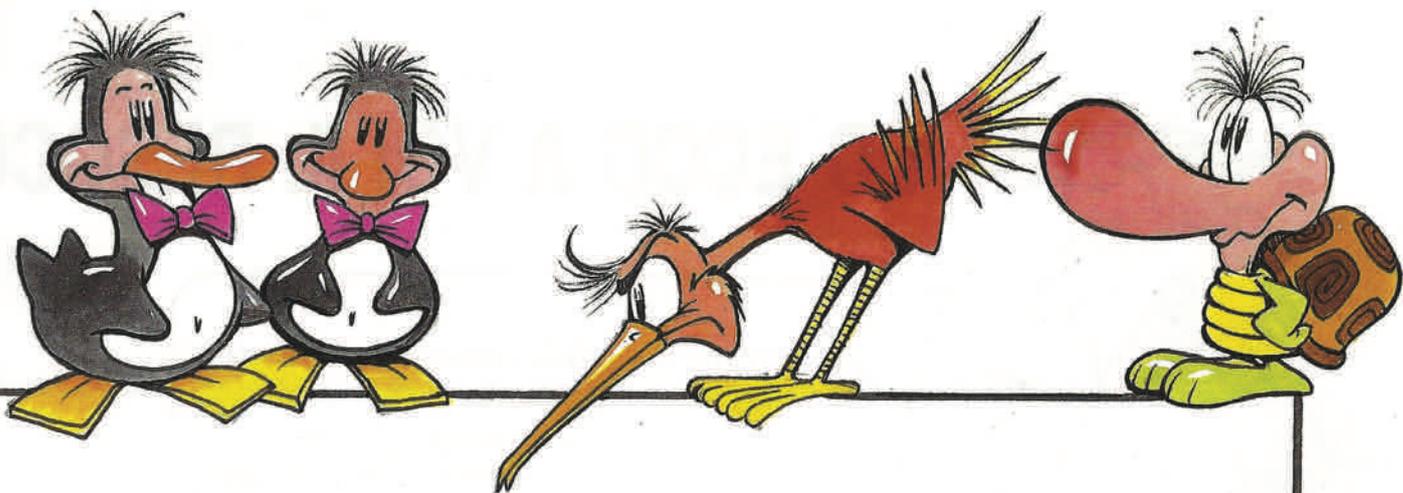


va tanto per fare la sua tela, ecco che a un certo punto arrivava un elefantone a rompere tutto per farsi una siesta; se i coralli impiegavano giorni e giorni per mettersi insieme e fare tanti bei rametti, ecco che arrivava la pinna di una balenottera che senza nemmeno accorgersene spazzava via tutto, e loro dovevano ricominciare daccapo!

I vermini e le formiche, se non si guardavano sempre sopra la testa, finivano sotto le zampe dei polli, dei gatti, delle gazzelle, degli stambecchi, degli ippopotami!!!...

A proposito degli stambecchi: c'erano certi animali con delle corna così grandi che un giorno si erano trovati tutti annodati e non riuscivano più a disincagliarsi: bu-





fali, tori, renne, caprette, bisonti, daini ... un vero disastro!

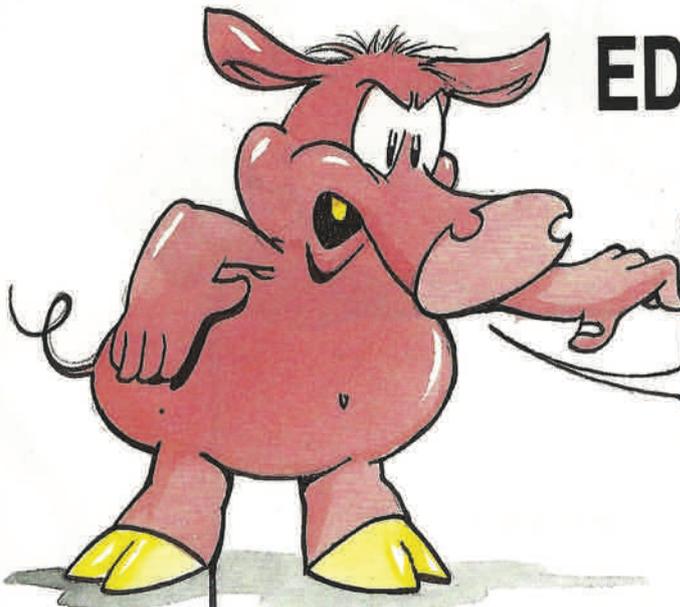
Insomma, dopo un po' di tempo di questa vita, con le onde che facevano saltare la povera arca su e giù e quelli che soffrivano il mal di mare che non ne potevano più, tutti litigavano con tutti. Era una vera GUERRA!

I giornali ne parlarono per giorni e giorni, ma nessuno sapeva come intervenire, come aiutare gli animali dell'arca di Noè.

Sembrava che ogni specie animale volesse «conquistarla» per restarci da sola, o con pochi suoi simili, scavantando tutti gli altri nel tumulto del ciclone!!!



ED ECCO A VOI IL RESOCO

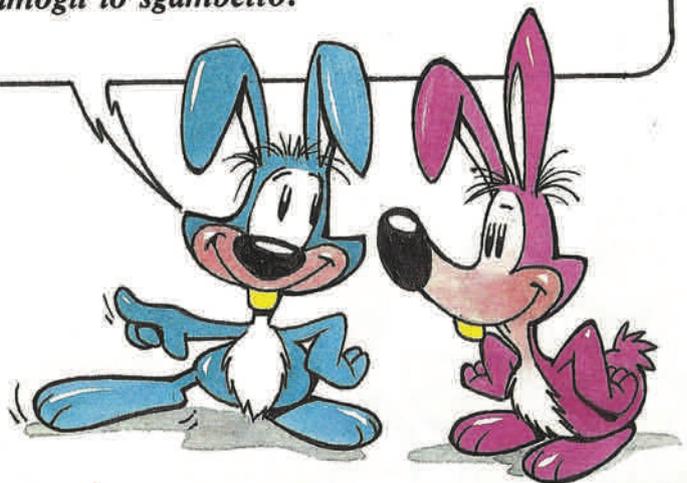


Ehi voi! La volete smettere di mangiare tutte le nostre ghiande e noccioline?!?! Con quella coda tonda ci fate girare la testa e poi siete così veloci che ci rubate tutto!

Non è colpa nostra sei voi siete dei lenti, pigri, e state sempre a ronfare. Voi siete senza coda, per questo vi fa rabbia il nostro bel pennacchio. Ma le ghiande Noè le ha date per tutti, e se voi non vi affrettate, noi ce le prendiamo!

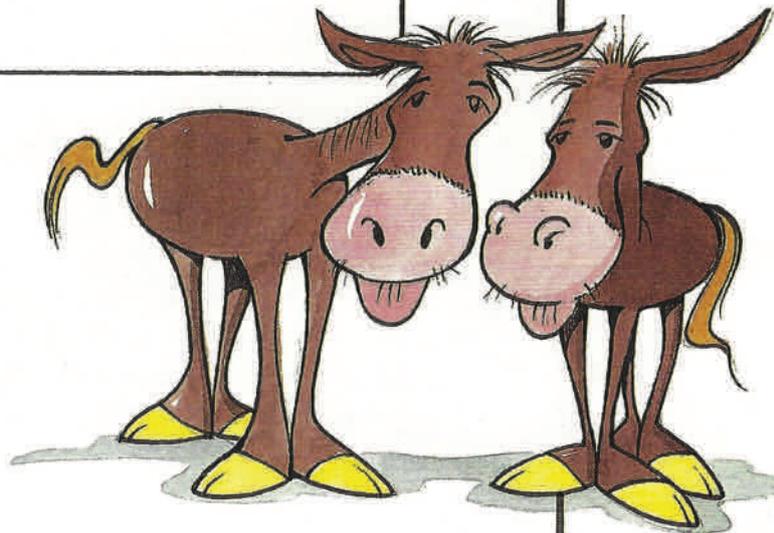


Ehi, guarda che salti fanno quelli! Noi non riusciremmo mai a batterli, accidenti. Se non li fermiamo, occupano anche il nostro territorio. Facciamogli lo sgambetto!

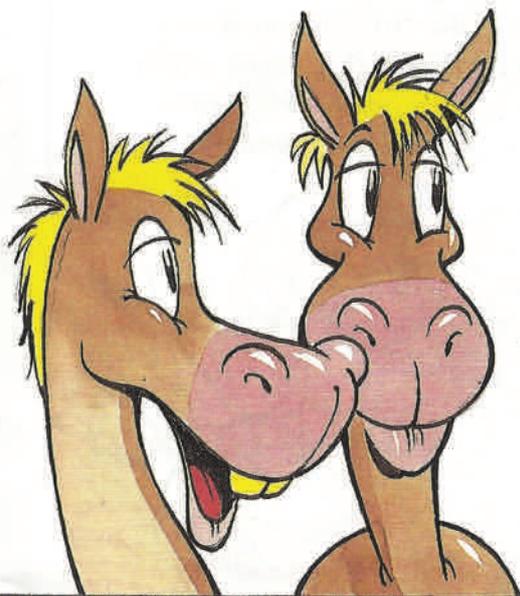


NTO DI CIÒ CHE STAVA SUCCEDENDO

Mamma mia che brutti animali. Ma ci pensi? Ci assomigliano tanto, eppure sono di un colore così brutto, tutto uguale. Ah, certamente sono anche meno intelligenti di noi!

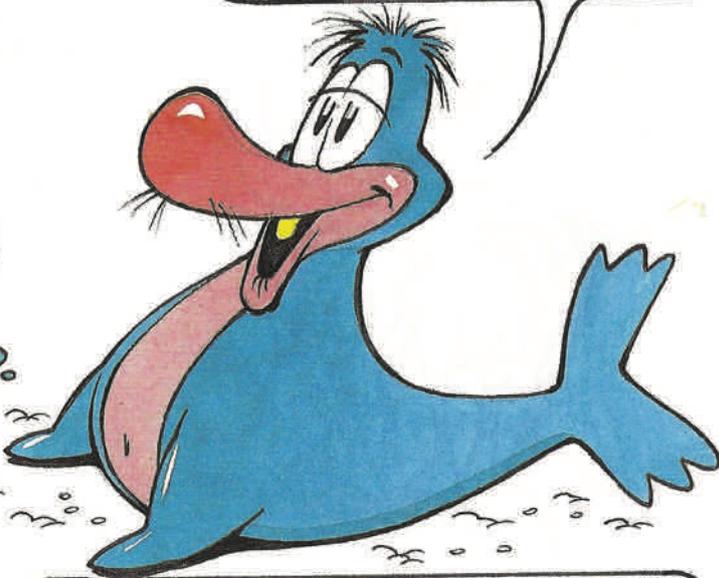


Bah, che strani simili! La natura a volte gioca davvero brutti scherzi. Ma come si fa a nascere a righe?!?!





Questo è il MIO territorio! Se non ti fai più in là ti caccio un braccio in un occhio!



Poh, sai che paura: per me sei un microbo.



Uffa, questi accidenti enormi occupano tutta la poca acqua dolce che c'è. Quanto vorrei che nei fiumi ci stessero solo animaletti piccoli!!



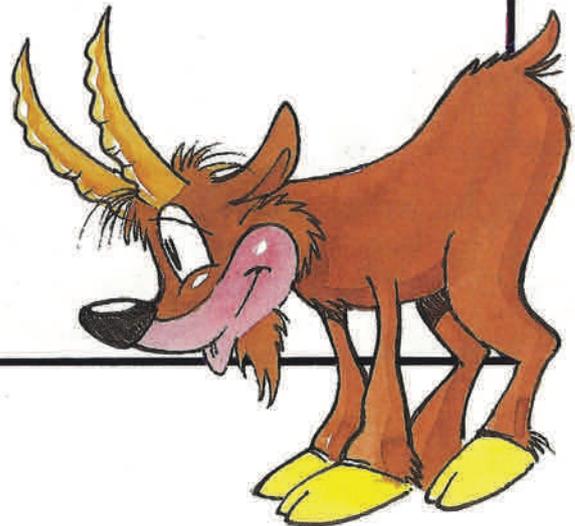
Accidenti, questi così che mi ronzano intorno mi fanno un gran solletico. Una di queste volte gli faccio fare un salto nella vasca dell'acqua salata, così la smettono!



Voi non potete arrampicarvi sulle travi dell'arca. Solo noi possiamo, perché siamo più agili, mentre voi le rompete.



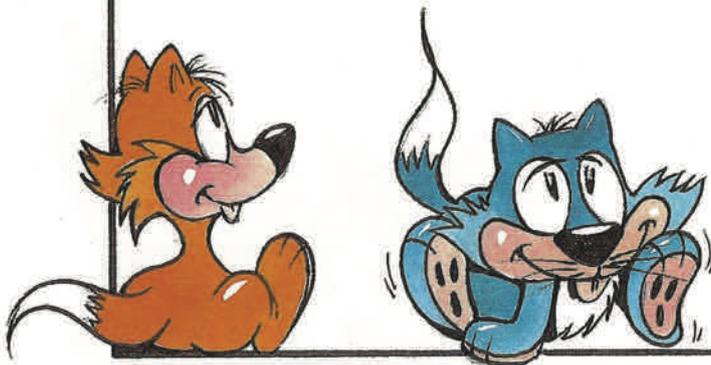
... Di chi sono le travi? Chi è il più agile per arrampicarsi? Attenzione amichette: se vi mettete sul mio cammino potrebbe arrivarvi un'incornata!





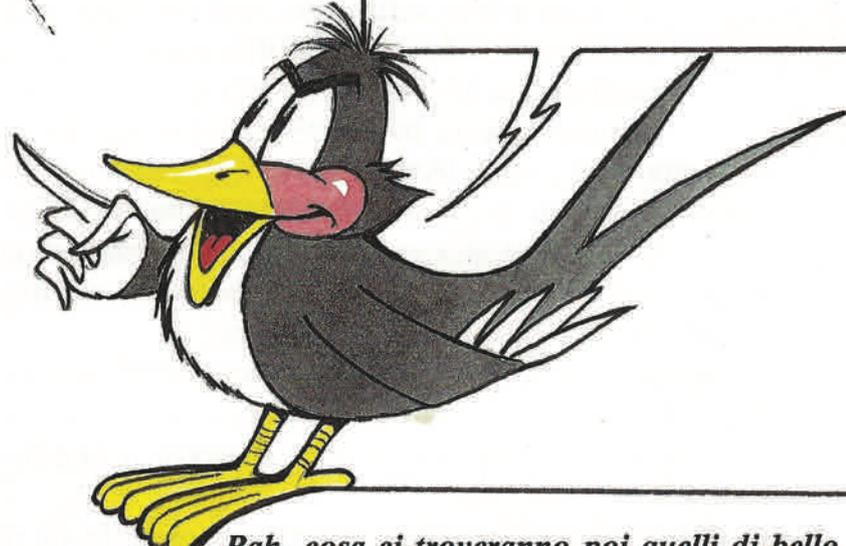
Senti picchio, ma con tutto il legno che c'è qui dentro tu proprio vicino a me devi venire a picchiare? Mi impedisce il sonno e la riflessione. Vattene un po'!

Non è vero che c'è tanto legno. L'arca è piena di GENTE, io non ho altro posto, e poi se vuoi saperlo a me della tua «riflessione» non importa proprio un fico secco!

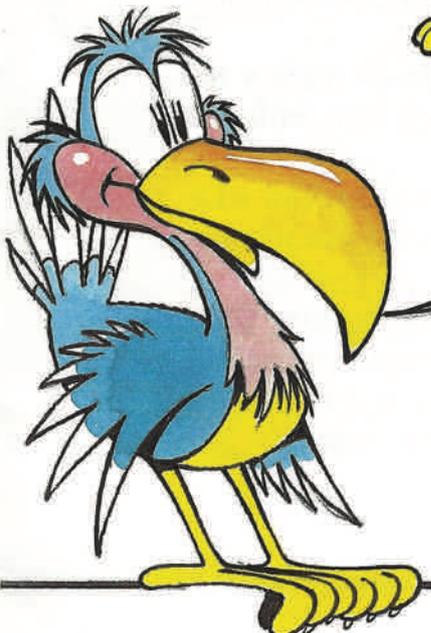




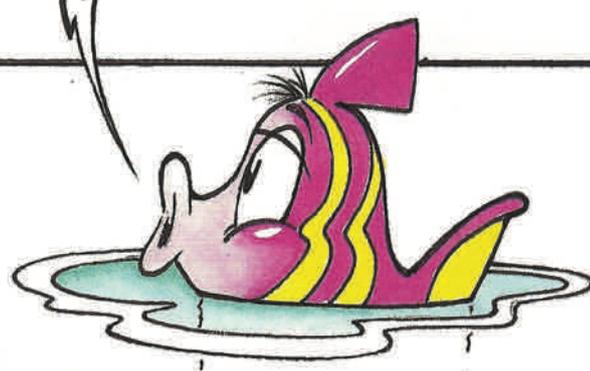
Se tu vieni qui a fare il nido, dove vado io a fare la tela? Cercati un altro spigolo.



Senti ragnetto, a me che me ne importa della tua tela? Io penso alla MIA famiglia, non alla TUA.



Bah, cosa ci troveranno poi quelli di bello a stare sempre nel bagnato?!? Non sanno quel che si perdono a non volare.



Ma come si fa a stare sempre per aria?! Gli uccelli non hanno idea di come sia bello sguazzare nell'acqua.



A un certo punto, tra tutta questa confusione e le arrabbiature, saltò fuori un animaletto piuttosto strano, un po' taciturno, che ancora non aveva litigato con nessuno e che nessuno aveva notato. Era molto particolare e la sua caratteristica più evidente era di stare quasi sempre appeso a testa in giù. Sembrava un po' una scimmia, ma non lo era. Aveva gli artigli come i gatti e il musetto simpatico degli orsacchiotti. Era un **BRADIPO**.

I bradipi sono gli esseri più tranquilli che esistano. Non hanno mai fretta, non corrono mai, sono ancora più lenti delle lumache e delle tartarughe.

Hanno l'aria sorniona e non aggrediscono mai se non vengono attaccati. Prima di parlare ci pensano tante volte, e la loro lentezza e il loro silenzio li rende enormemente saggi.

La loro caratteristica più strana, quella di stare a testa in giù, offre loro una possibilità che gli altri animali non hanno: vedere le cose alla rovescia!

Se per esempio un formichiere dice a un bradipo «Le cose sono così», lui gli risponde «Guarda che per me sono in quest'altro modo!».

E allora? Chi dei due ha ragione? Hanno ragione tutti e due, perché ognuno vede le cose dalla propria posizione. E non è «la cosa» che è dritta o storta, ma è la posizione degli occhi che cambia il verso delle cose.

Per questo, chiacchierare con un bradipo può essere molto utile. Si vedono le cose in maniera diversa e così forse si riesce anche a vederle meglio.

Il bradipo dell'arca di Noè si chiamava Arturo.

Poiché era un tipo estremamente pacifico, si era davvero stufo di sentire tanta confusione, tanto rumore. Così un bel giorno ... sfoderò una grinta inaspettata!

«Insomma: bastaaaaaa....!!!!!! Cos'è tutto questo caos, questo lagnarsi, questo criticare?!?!»

Ma è mai possibile che tutti VOIALTRI non troviate niente di meglio da fare che litigare, protestare, arrabbiarvi, guerreggiare....?!?! **PERCHÉ** non prendete la vita con un po' più di **CALMA?!?!»**

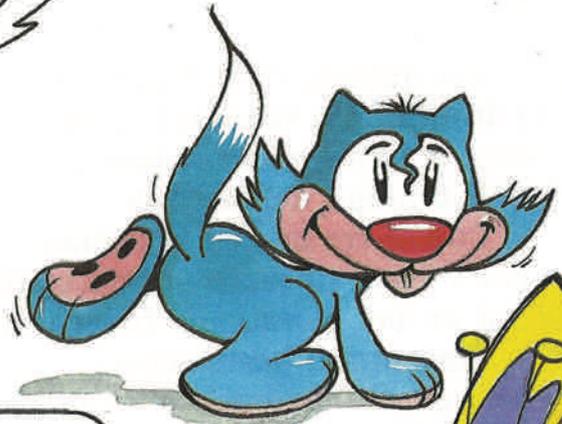
Tutti gli animali ammutoliscono stupefatti e increduli. Per la prima volta aveva parlato Arturo, e tutti si erano sentiti colpiti e offesi (anche perché sapevano che lui aveva ragione. Era stupido il loro comportamento, ma naturalmente non lo volevano ammettere).

Si scatenò la rivolta. Tutti cominciarono a gridare ancora più forte, tutti insieme, e se la presero con il bradipo.





Cosa vuoi parlare di CALMA tu, con questi gatti che mi girano intorno e soffiano sempre?!



PER FORZA dobbiamo farci la guerra. È INEVITABILE! Le api ci rubano tutti i fiori che ci ha dato Noè. Se non le ELIMINIAMO, rimaniamo senza cibo noi.

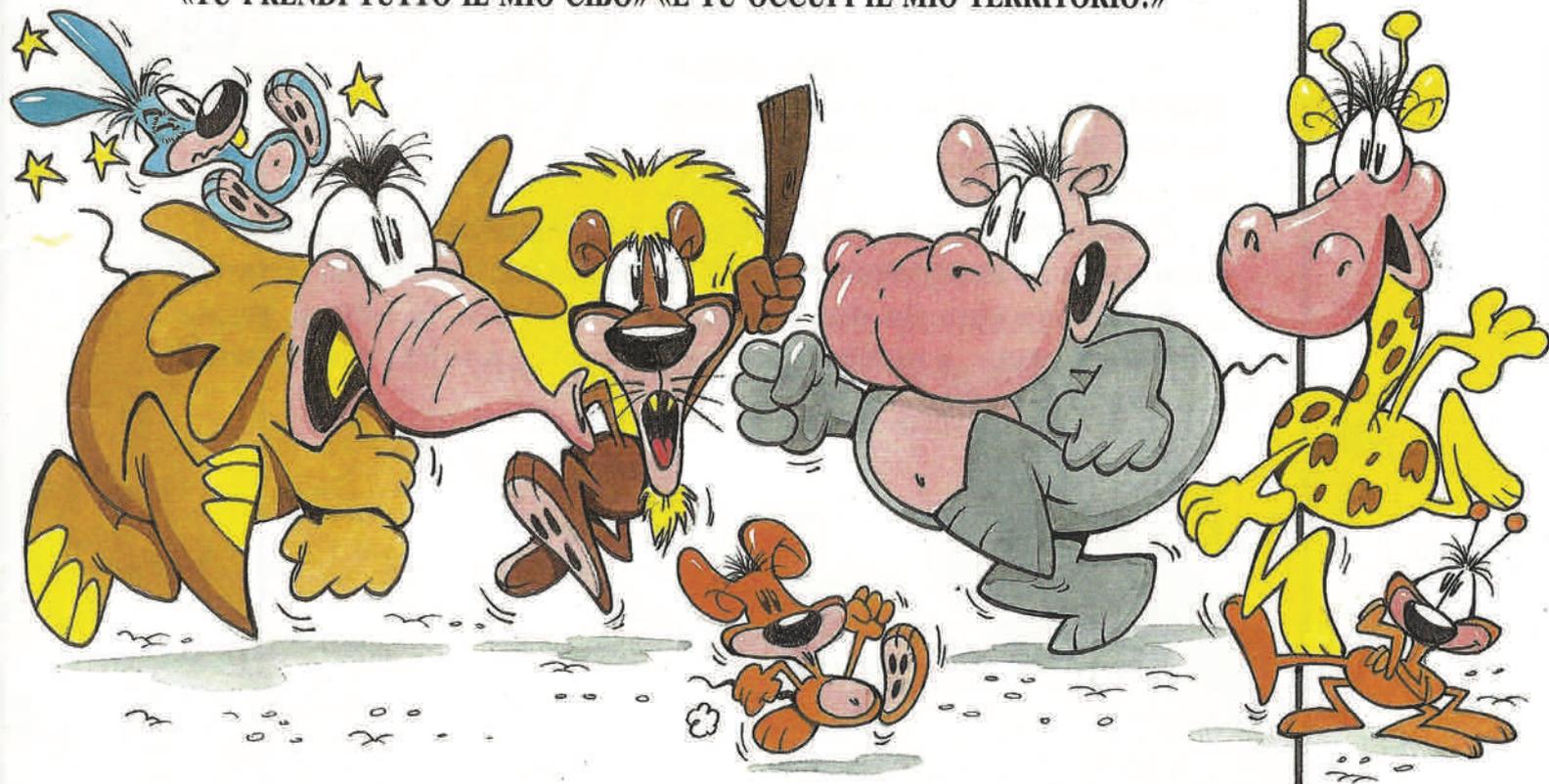


Io sono troppo piccola. Quelli più grandi di me se ne approfittano, non mi considerano, e mi fanno ombra, mentre io ho bisogno di sole. In quest'arca ... è IMPOSSIBILE STARE IN PACE!! BISOGNA CHE QUALCUNO SE NE VADA!!!!





Alle parole della lucertola tutti gridarono eccitati.
«SÌ È VERO, NON C'È POSTO PER TUTTI! BISOGNA CHE QUALCUNO SE NE VADA» «VATTENE TU CHE MI DAI FASTIDIO E PUZZI»
«ANDATEVENE ANCHE VOI CHE MI TOGLIETE LO SPAZIO PER MUOVERMI!»
«TU PRENDI TUTTO IL MIO CIBO» «E TU OCCUPI IL MIO TERRITORIO!»



Insomma, si creò una bolgia terrificante.
Qualcuno cominciò anche a tirare calci e pugni al suo vicino nella speranza di eliminarlo. Gli animaletti più piccoli corsero tutti da una parte per evitare di essere schiacciati, ma poi cominciarono a litigare tra loro: formiche, lombrichetti, scarafaggi, ragni,....

Il saggio Arturo, per nulla sconfitto, conservò la sua imperturbabile tranquillità.

Si mise i tappi nelle orecchie, una benda sugli occhi, e tornò a dormire nel suo angolo preferito.

«Lasciamoli continuare, pensò. Quando non avranno più voce e saranno tutti stesi per i cazzotti che si danno ... dovranno calmarsi per forza!»

Questo successe dopo lunghi giorni e lunghe notti in cui fuori continuava ad imperversare la bufera e le onde sovrastavano la barca.

Sembrava che, sia dentro che fuori dell'arca, la natura avesse «la luna storta», e nessuno, neanche i mari e i venti, riuscissero a starsene tranquilli.



Però finalmente, il momento che Arturo aspettava, arrivò. Dentro l'arca non si muovevano più nemmeno le mosche. Persino i gorilla erano stesi, e regnava un silenzio d'oro.

Arturo, dal mondo dei sogni, percepì qualcosa di strano e rimase incredulo. Si tolse la benda e i tappi, e vide uno spettacolo devastante: tutti gli animali accavallati uno sull'altro, dormivano e ronfavano poderosamente. Inermi, dopo le fatiche della battaglia.

«FINALMENTE!» pensò Arturo.



Li lasciò dormire ancora vari giorni, durante i quali potè scozzare libero e solitario per tutta l'arca. Poi, quando stabilì che tutti si erano riposati abbastanza, li svegliò:



Allora ragazzi: avete deciso chi è che deve scendere?! Insomma, È EVIDENTE che siamo in troppi qui dentro. Chi è dunque l'anima generosa che ha deciso di sacrificare la sua vita per le altre specie?

Naturalmente il bradipo voleva provocare i suoi compagni di viaggio. Era chiaro che nessuno aveva deciso di tuffarsi nel mezzo del ciclone per far piacere a qualcun altro!

E infatti: continuò un silenzio mai sentito prima.

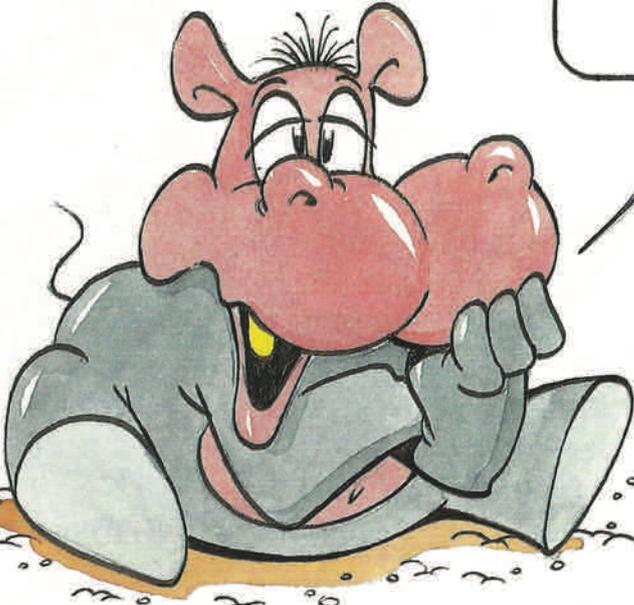
Allora Arturo, continuando a provocare: «Beh, avete fatto tanto chiasso, vi siete picchiati per dei giorni, e non avete ancora trovato un accordo?!»

Saltò fuori una formica rossa, piccola piccola, assonnata, che strofinandosi gli occhi dichiarò:

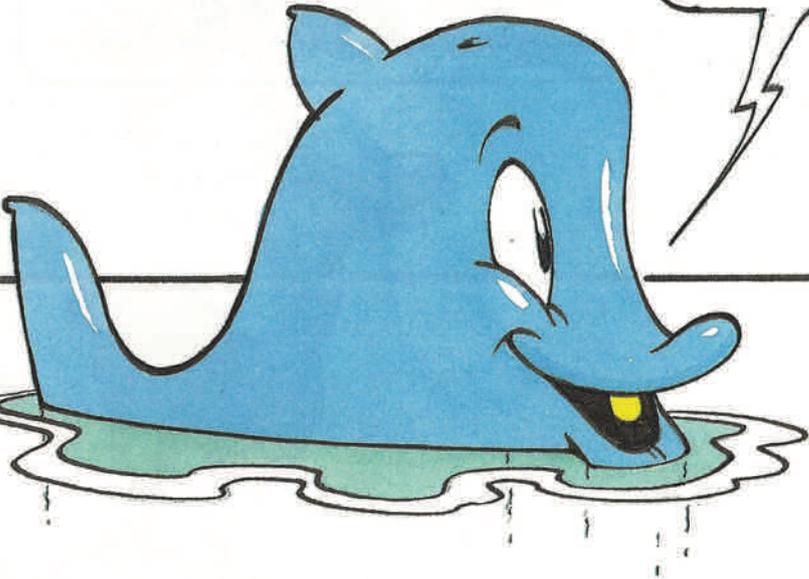


Uffaaa. Non c'è nessuno che se ne vuole andare. **TUTTI VOGLIONO VIVERE!!!**

Subentrò l'ippopotamo, nel silenzio generale, bofonchiando:



Certo, è vero. Tutti vogliamo vivere. Nessuno può essere mandato fuori dall'arca. SAREBBE CRUDELE!!



Sì, è vero. Sarebbe troppo crudele. Neppure io vorrei trovarmi in mezzo a quel mare in burrasca. Ma come abbiamo fatto a pensare una cosa simile?!?!



Ma allora, cosa avete deciso? Avete trovato un'altra soluzione?

*No, non l'abbiamo trovata. Però dobbiamo trovarla. Quella di **ELIMINARCI, NON È UNA SOLUZIONE POSSIBILE.** Perciò dobbiamo scervellarci per trovarne un'altra*



Io una soluzione non ce l'ho, però è chiaro che dobbiamo almeno smetterla di gridare, altrimenti ci si rompono i timpani e ci scoppia la testa. Io non riesco già più a fare il latte. Per stare in pace, cominciamo a fare un po' meno chiasso.

